

L'iniziativa del Giornale

La raccolta fondi AiutiAMOVicenza a favore della sanità

LA GRANDE RISPOSTA
Imprese e privati
a fianco degli ospedali



Sono stati 8.495 i vicentini che hanno risposto all'appello lanciato con l'iniziativa AiutiAMOVicenza, con gli importi più vari: dai 24 bonifici di 5 euro ai 288 di 10, dai 1.621 di 50 euro ai 1.563 di 100, per arrivare ai 297 che hanno donato 500 euro. Un'azienda ne ha versati più di 300 mila, mentre 7 ne hanno bonificati 100 mila, 91 bonifici da 50 mila.

IL BILANCIO. Superiore ad ogni più rosea aspettativa il sostegno dato dai vicentini al loro nosocomio durante l'epidemia coronavirus, garanzia di efficienza e rapidità

Il contagio della solidarietà: 5 milioni di aiuti

E adesso si può cominciare a pensare alla fase-due Pavesi: «L'area covid al San Bortolo sarà strutturale E poi via allo screening per tornare alla normalità»

Marialuisa Duso

Donazioni per 4.618.681,07 euro, ma se si considerano le forniture di materiali si arriva vicinissimi ai 5 milioni. Un'enormità. Una cifra inimmaginabile quando, all'esordio dell'emergenza, è stata lanciata la raccolta fondi AiutiAMOVicenza. Se il denaro è stato fondamentale per garantire, quasi in tempo reale, protezioni e macchinari, il valore aggiunto che ha portato va al di là, perché è l'espressione di una città che si è unita in una lotta comune contro un male subdolo, che ha allontanato le persone, facendole sentire però più vicine. «Abbiamo percepito tutta la forza di questo atto di liberalità dei vicentini attraverso Fondazione San Bortolo - conferma Giovanni Pavesi, direttore generale dell'Usls 8 - perché sono arrivate risorse importanti che hanno consentito di fronteggiare in maniera efficace un'epidemia che si è scaricata su di noi con estrema rapidità, ma anche perché abbiamo sentito Vicenza vicina. Solo la possibilità di avere risorse disponibili ha permesso di avere subito mascherine e respiratori che in normali processi di acquisto di un'azienda pubblica non

avrebbero consentito. Magari sarebbero arrivati 15 giorni dopo, in una situazione in cui il tempo fa la differenza».

«In questa fase - riconosce Pavesi - la Fondazione si è rivelata un efficace primo attore nel trovare i fornitori, contattarli e garantire le forniture con un approccio e tempi che hanno fatto la differenza». Questo significa concretezza, quel valore aggiunto che ha permesso di dare le migliori risposte nei tempi più rapidi, dribblando la burocrazia. «Quando siamo partiti non avevamo ben chiaro cosa fare - ricorda Franco Scanagatta, presidente di Fondazione San Bortolo - ma eravamo tutti consapevoli che questa emergenza chiedeva risposte rapide. Per questo ho messo subito sul piatto 50 mila euro, tutto ciò di cui la Fondazione poteva disporre in quel momento». Sono bastati tre giorni perché diventassero 500 mila. «Mai e poi mai - ammette Scanagatta - avremmo pensato di arrivare così rapidamente al mezzo milione. Per diversi giorni arrivavano 200 mila euro al giorno e questo ci ha permesso da subito di fare ordini pagando in anticipo e avere un canale privilegiato, ma anche degli sconti». Ecco che l'ospedale di Vicenza, grazie a Dino Me-

narini, è stato fra i primi a ricevere i respiratori, prima tre, poi 10 e adesso gli ultimi 17, in arrivo la prossima settimana. Ecco che, nei giorni in cui era difficile garantire protezioni, al San Bortolo sono stati magari razionalizzati, ma non sono mai mancati camici, mascherine e visiere. Ecco che una ditta di Altavilla ha garantito le prime mascherine made in Vicenza e, con una variazione sul tema, le visiere usate per proteggersi durante l'uso del decespugliatore, sono state adattate agli ambulatori sostituendo la rete con il plexiglass. «Capito che Vicenza c'era - afferma Scanagatta - siamo partiti alla caccia dei materiali, con la collaborazione del dottor Massimiliano Zaramella, che ci ha dato indirizzi di commercianti o importatori. Abbiamo gestito autonomamente rapporti frenetici per ogni occasione di acquisto che poteva capitare. Nella prima fase abbiamo dato priorità alle protezioni, poi alle apparecchiature».

E adesso si può pensare alla fase-due, con due milioni a disposizione. «Sono due - annuncia Pavesi - le linee di azione individuate: rendere permanente al San Bortolo un'area dedicata a pazienti covid che, qualora non si presentassero soggetti positivi, rimarrà vuota. Un'area che ci permetterà di garantire un servizio più efficace ai pazienti covid, ma soprattutto ai pazienti non covid, per far funzionare tutte le attività che adesso siamo stati costretti a sospendere».

E poi si pensa allo screening, «diffondendo in maniera massima i test sierologici, per dare le necessarie garanzie a chi deve tornare al lavoro ma anche per riappropriarsi del tempo libero, mettendo in campo un programma di verifica degli anticorpi per capire chi può essere libero dall'infezione e chi deve mantenere un atteggiamento di maggior cautela».



Abbiamo potuto rispondere all'emergenza con almeno 15 giorni di anticipo
GIOVANNI PAVESI
DIRETTORE GENERALE USLS 8



Eravamo tutti consapevoli che servivano risorse rapide e concrete
FRANCO SCANAGATTA
PRESIDENTE FONDAZIONE S. BORTOLO

Donazioni e somme spese finora	
Bonifici su c/c	€ 4.125.840,57
Bonifici su paypal	€ 175.490,50
Bonifici preavvisati	€ 4.000,00
Tot. sicuri	€ 4.305.331,07
Possibili da piattaforme esterne	
Toniolo terapia intensiva	€ 37.852,00
Ippocrate mettiamoci la faccia	€ 96.908,00
Fornasa raccolta spontanea	€ 5,00
Fanchin Aiutiamo l'ospedale	€ 9.585,00
Tot. probabili	€ 144.350,00
Donazioni in natura	€ 169.000,00
TOTALE	€ 4.618.681,07

Famiglie di spesa	Valore	Quantità
Apparecchiature	€ 607.241,36	60
Materiali di consumo	€ 98.502,17	510
Tute	€ 61.328,06	9.568
Disinfettanti	€ 30.148,00	6.261
Visiere e ricambi	€ 113.687,40	38.409
Servizi di lavanderia	€ 33.111,50	18.839
Maschere	€ 457.824,70	157.206
Maschere chirurgiche	€ 140.340,00	270.700
Camici	€ 378.827,40	68.345
IVA	€ 286.733,00	
TOTALE	€ 2.207.743,59	

LEGO-HUB

FONTE: Fondazione San Bortolo

Il grazie dei promotori

Generosità e serietà
La terapia del cuore
per sconfiggere il virus



Il personale del San Bortolo con le protezioni anti-covid

Dall'appello, corale, per sostenere la sanità vicentina, ad un coro di grazie da parte dei promotori, il Giornale di Vicenza, Tva e il Comune di Vicenza, per il risultato inimmaginabile ottenuto con AiutiAMOVicenza. «Anche in questa occasione - commenta il sindaco Francesco Russo - i vicentini hanno dimostrato un grande senso di appartenenza al proprio territorio e una straordinaria generosità in un momento difficile per il nostro Paese e per tutto il mondo. È stato premiato un gioco di squadra, nato in maniera spontanea, che ha saputo dare frutti importanti a sostegno della sanità e delle persone che hanno più sofferto: i pazienti curati dagli ospedali vicentini. La Fondazione San Bortolo si conferma un ente serio e trasparente, guidato da persone per bene».

«La raccolta fondi ha raggiunto una cifra incredibile - considera Luca Ancetti, direttore del GdV - a testimonianza della straordinaria generosità dei vicentini, della serietà della Fondazione, insieme a Giornale di Vicenza e Tva e della bontà delle indicazioni date dalla direzione dell'Usls 8 su come utilizzare i fondi. Generosità, credibilità e scelte azzeccate

sono il fulcro del successo di un'operazione che ci ha permesso di far fronte all'emergenza con presidi e apparecchiature, sfruttando la capacità della Fondazione di essere agili nel ricercare trattative dirette per accorciare i tempi. La disponibilità del Giornale è adesso quella di accompagnare la raccolta fondi in una fase due che possa garantire ai vicentini la sicurezza nella ripresa e la fase tre per mettere a punto un progetto che permetta a Vicenza e al suo ospedale di essere pronti prima che il covid dovesse maulauguratamente ritornare a preoccupare tutti noi».

«Conosco bene la generosità del popolo vicentino, che mi ha adottato da anni - conclude Francesco Nicoli, direttore di Videomedia - ma mai avrei immaginato che in così poco tempo potesse donare 5 milioni di euro, anche perché non siamo partiti subito e molti avevano già fatto grosse donazioni alla Regione. La soddisfazione è che hanno partecipato tutti: gli imprenditori, con cifre importanti, i singoli cittadini che hanno voluto esserci, pur in un momento di incertezza. Grazie ai due media di riferimento, il Giornale di Vicenza e Tva, non c'è persona che non conosca l'iniziativa. Adesso è importante investire su una ripartenza sicura». **M.L.D.**

IN PRIMA LINEA. I primari di terapia intensiva e infettivologia raccontano gli effetti benefici avuti grazie alle donazioni

«Abbiamo sentito l'affetto della città»

Danzi: «Di Vicenza mi ha colpito l'estrema vicinanza all'ospedale»

Lavorare in prima linea, affrontare un'emergenza mai vista, che mette a dura prova anche chi è abituato a vivere nell'emergenza, e non sentirsi soli. Adesso che possono cominciare a buttare l'occhio fuori dal "fronte", consapevoli che allentare troppo la presa può essere pericoloso, anche i medici possono permettersi di guardare indietro. «Ho girato vari ospedali - racconta Vinicio Danzi, primario della terapia intensiva, ar-

rivato al San Bortolo il 20 gennaio - e la cosa che mi ha colpito, ancor prima dell'era covid che ha cambiato il mondo, è stata l'estrema presenza del volontariato e delle donazioni in questa città. Una situazione che non ho mai visto in condizioni di pace e che in questa emergenza è stata impressionante. Una vicinanza che ci ha permesso di avere a disposizione attrezzature elettromedicali estremamente utili per seguire

questo tipo di malati, grazie a risorse che non avevamo».

«L'altro dato importante - aggiunge - a prescindere dall'aspetto tecnico, è stato sentire la vicinanza di tutti i vicentini. Di questa città mi ha colpito il grandissimo affetto verso l'ospedale, che dà un importante supporto nei momenti più difficili, quando lo stress può portare anche a difficoltà nei rapporti, se continuano ad arrivare addosso eventi di tempesta. Pur essendo abituati alle emergenze, in terapia intensiva ci hanno colpito, più del solito, le difficoltà di colleghi che hanno subito l'infezione o l'in-

certezza che ancora adesso c'è sul domani. Ecco, sentire la città vicina, a partire dalle brocche del mattino, ha dato forza al gruppo. Qui non ci sono eroi, ma tante persone che si impegnano per fare al meglio il loro lavoro».

«Gli aiuti dei vicentini - aggiunge il dottor Vinicio Manfrin, primario di infettivologia - non sono stati solo importanti ma essenziali in una fase in cui abbiamo dovuto ricorrere l'epidemia con attrezzature insufficienti a far fronte ad un carico assistenziale di questo genere. Servivano presidi di protezione individuale superiori a qualsia-

si programmazione/previsione, con la necessità di una spesa importante. So che qualcuno aveva ipotizzato che parte di quel denaro venisse usato per pagare le ore straordinarie del personale. Nulla di tutto questo. Tutto è servito per far fronte a spese dell'ospedale straordinariamente importanti. Ricordo che in pochi giorni sono stati creati nuovi posti letto in rianimazione, con interventi anche strutturali, fatti in fretta e furia e pagando cash».

«Sapere che la popolazione era consapevole di cosa stavamo vivendo e voleva esserci vicina - aggiunge - ci è stato



Il dottor Vinicio Danzi



Il dottor Vinicio Manfrin

di grande supporto per fare il nostro lavoro al meglio, pur in una situazione di stress incredibile. Prova ne sia che per più di un mese non ci sono stati reclami o segnali di disapprovazione. Non è esagerato dire che senza questo aiuto da parte dei vicentini non ce l'avremmo fatta. So

che l'ufficio approvvigionamento ha fatto un lavoro incredibile di ricerca di mercato. Se qualcosa è mancato è perché la domanda a livello mondiale è stata molto alta, ma al San Bortolo i dispositivi di protezione individuale non sono mai mancati». **●**

© RIPRODUZIONE RISERVATA